

RIVISTA
DI LETTERATURA
STORIOGRAFICA
ITALIANA

© COPYRIGHT BY FABRIZIO SERRA EDITORE, PISA · ROMA

Periodico annuale · *A Yearly Journal*

Direttori / *General Editors*

STEFANO UGO BALDASSARRI, *International Studies Institute (ISI Florence)*, Italia
ANTONIO LANZA, *Università dell'Aquila*, Italia

Comitato scientifico / *Editorial Board*

PIER DAVIDE ACCENDERE, *Università degli Studi di Milano*, Italia · GABRIELLA ALBANESE, *Università di Pisa*, Italia · ERMINIA ARDISSINO, *Università di Torino*, Italia · SUSANNA BARSELLA, *Fordham University, New York*, USA · ALISON BROWN, *University of London*, UK · CÉCILE CABY, *Université de Lyon*, France · FRANCESCA CALAMITA, *University of Virginia, Charlottesville*, USA · CHRISTOPHER CELENZA, *Johns Hopkins University, Baltimore*, USA · LUCA COTTINI, *Villanova University*, USA · JONATHAN DAVIES, *University of Warwick, Coventry*, UK · EVA DEL SOLDATO, *University of Pennsylvania, Philadelphia*, USA · PAOLA GAMBAROTA, *Rutgers University*, USA · ANTONELLA GHIGNOLI, *Università di Roma La Sapienza*, Italia · PATRICK GILLI, *Université Paul Valéry, Montpellier*, France · JAMES HANKINS, *Harvard University, Cambridge (MA)*, USA · MORIHISA ISHIGURO, *Kanazawa University*, Japan · TIMOTHY KIRCHER, *Guilford College, Greensboro*, USA · JOHN LAW, *University of Swansea*, UK · ERNESTO LIVORNI, *University of Wisconsin-Madison*, USA · †MARINA MARIETTI, *Université Sorbonne Nouvelle - Paris 3*, France · BRIAN J. MAXSON, *East Tennessee State University, Johnson City*, USA · GIUSEPPE MAZZOTTA, *Yale University, New Haven*, USA · MARTIN McLAUGHLIN, *Oxford University*, UK · MICHELE MONSERRATI, *Smith College Northampton (MA)*, USA · MARIA PIA PAOLI, *Scuola Normale Superiore, Pisa*, Italia · RENATO PASTA, *Università di Firenze*, Italia · ALESSANDRO POLCRI, *Fordham University, New York*, USA · THÉA PICQUET, *Université d'Aix-Marseille*, France · GIUSEPPE PORTA, *Università di Arezzo*, Italia · ROBERTA VERA RICCI, *Bryn Mawr College*, USA · ANDREA RIZZI, *University of Melbourne*, Australia · SHERRY ROUSH, *Pennsylvania State University, State College*, USA · ARIELLE SAIBER, *Johns Hopkins University, Baltimore*, USA · MARIA ROSA TRUGLIO, *Pennsylvania State University, State College*, USA · ALESSANDRO VETTORI, *Rutgers University*, USA

★

«Rivista di letteratura storiografica italiana» is an International Double-Blind
Peer-Reviewed Scholarly Journal.

It is Indexed in Web of Science (Emerging Sources Citation Index),

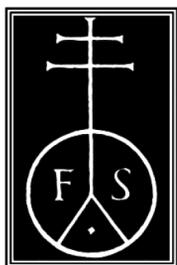
ERIH PLUS (European Science Foundation), SCOPUS and Italinemo.

The eContent is Archived with *Clockss* and *Portico*.

ANVUR: A.

RIVISTA
DI LETTERATURA
STORIOGRAFICA
ITALIANA

VIII · 2024



PISA · ROMA
FABRIZIO SERRA · EDITORE
MMXXIV

© COPYRIGHT BY FABRIZIO SERRA EDITORE, PISA · ROMA

Amministrazione e abbonamenti

FABRIZIO SERRA EDITORE®

Uffici di Pisa: Via Santa Bibbiana 28, I 56127 Pisa

Uffici di Roma: Via Carlo Emanuele I 48, I 00185 Roma

I prezzi ufficiali di abbonamento cartaceo e/o *Online* sono consultabili presso il sito Internet della casa editrice www.libraweb.net

Print and/or Online official subscription rates are available at Publisher's web-site www.libraweb.net

★

Autorizzazione del Tribunale di Pisa n. 15 del 13/12/2017

Direttore responsabile: Fabrizio Serra

★

A norma del codice civile italiano, è vietata la riproduzione, totale o parziale (compresi estratti, ecc.), di questa pubblicazione in qualsiasi forma e versione (comprese bozze, ecc.), originale o derivata, e con qualsiasi mezzo a stampa o internet (compresi siti web personali e istituzionali, academia.edu, ecc.), elettronico, digitale, meccanico, per mezzo di fotocopie, pdf, microfilm, film, scanner o altro, senza il permesso scritto della casa editrice.

Under Italian civil law this publication cannot be reproduced, wholly or in part (included offprints, etc.), in any form (included proofs, etc.), original or derived, or by any means: print, internet (included personal and institutional web sites, academia.edu, etc.), electronic, digital, mechanical, including photocopy, pdf, microfilm, film, scanner or any other medium, without permission in writing from the publisher.

★

Proprietà riservata · *All rights reserved*

© Copyright 2024 by *Fabrizio Serra editore*, Pisa · Roma.

Fabrizio Serra editore incorporates the Imprints Accademia editoriale, Edizioni dell'Ateneo, Fabrizio Serra editore, Giardini editori e stampatori in Pisa, Gruppo editoriale internazionale and Istituti editoriali e poligrafici internazionali.

www.libraweb.net

ISSN PRINT 2532-9626

E-ISSN 2611-2787

SOMMARIO

BRUNO FIGLIUOLO, <i>Lorenzo Valla a Napoli: noterelle biografiche</i>	9
MARCELLO SIMONETTA, <i>La confessione di Zanobi Acciaiuoli nella congiura del 1494. Un apografo inedito di Francesco Guicciardini</i>	17
SIMONE TESTA, <i>La cognizione dei «tempi nostri» nella lettera di Federico Badoer ad Andrea Lippomano: educazione della classe dirigente e un'ipotesi sulla genesi del Tesoro politico (1589)</i>	39
BATTISTA LISERRE, <i>Michelangelo Buonarroti e gli Orti Oricellari</i>	61
ANNA AGOSTINI, <i>La "sfera" pistoiese di Bonifacio Vannozzi</i>	73
ANTONIO IURILLI, <i>L'Idea della storia dell'Italia letterata di Giacinto Gimma trecento anni dopo: una primizia controversa</i>	87
PIER PAOLO PAVAROTTI, <i>Ancora sul tedesco e la Germania secondo Gadda: prelievi e note dai taccuini di guerra ritrovati</i>	105
ALESSIO PANICHI, <i>Bridging the Gap between Intellectuals and the People: Antonio Gramsci's Interpretation of Utopian Literature</i>	121
PIER DAVIDE ACCENDERE, <i>Giovanni Pietro Reale (1931-2014): un ermeneuta in dialogo con gli antichi</i>	135

RECENSIONI

DOMENICO DI GRAVINA, <i>Chronicon</i> , Edizione critica, traduzione e commento a c. di F. DELLE DONNE, con la collaborazione di V. RIVERA MAGOS, F. VIOLANTE, M. ZABBIA (Nicoletta Rozza)	151
GIOVANNI CAVALCANTI, <i>Nuova opera</i> , edizione critica e annotata a c. di ARIANNA CAPIROSSI (Stefano U. Baldassarri)	155
ENRICO PEROLI, <i>Niccolò Cusano. La vita, l'opera, il pensiero</i> (Pier Davide Accendere)	160
<i>Indice generale dei nomi e dei documenti d'archivio</i>	165
<i>Avvertenza per i collaboratori</i>	175

DOMENICO DI GRAVINA, *Chronicon*, Edizione critica, traduzione e commento a c. di F. DELLE DONNE, con la collaborazione di V. RIVERA MAGOS, F. VIOLANTE, M. ZABBIA, Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, 2023 («Edizione Nazionale dei Testi Mediolatini d'Italia», 65), pp. v-vi + 696.

IL *Chronicon* di Domenico di Gravina è un'affascinante cronaca di viaggio, guerra, politica e intrighi. Composta tra il 1349 e il 1351, l'opera (che ora, grazie al contributo qui recensito, figura all'interno della «Edizione Nazionale dei Testi Mediolatini d'Italia»), costituisce una delle più grandi cronache del XIV secolo e una testimonianza preziosa degli eventi compresi tra il 1333 e il 1350, anni in cui il Regno meridionale stava attraversando una vera e propria crisi politica, come spiegato a p. 15 del saggio introduttivo. In quelle stesse pagine Fulvio Delle Donne dichiara che la cronaca offre informazioni storiche di indiscusso interesse, ma al tempo stesso rappresenta un documento prezioso della geografia del tempo: infatti, nel raccontare minuziosamente gli scontri armati che avvennero nelle varie aree del Mezzogiorno d'Italia e della Puglia l'autore ci consente di tracciare un percorso geografico e territoriale che, partendo dalle strutture anche istituzionali della Murgia e delle sue comunità urbane, descrive gli aspetti paesaggistici di una regione che nel corso dei secoli è molto cambiata (p. 16). Il presente volume costituisce la prima edizione critica dell'opera, con il corredo di una traduzione italiana e di un commento storico-esegetico. Tale edizione, a cura di Fulvio Delle Donne ma con la collaborazione di altri studiosi, secondo le modalità che verranno qui subito chiarite, rappresenta un lavoro assai meritorio e un'acquisizione importante nell'ambito degli studi storici ed ecdotici.

Il volume si apre con una breve *Premessa*, in cui Fulvio Delle Donne, ripercorrendo le tappe che hanno segnato la nascita e l'evoluzione di questo progetto editoriale, chiarisce anche le responsabilità scientifiche di quanti hanno collaborato all'impresa, non senza ringraziare coloro che l'hanno resa possibile (pp. v-vi). Alla *Premessa* segue un'ampia *Introduzione* in quattro capitoli (pp. 1-65). Nel primo capitolo, intitolato *L'autore*, Victor Rivera Magos offre un aggiornato e assai approfondito profilo di Domenico di Gravina (pp. 3-15). Lo studioso, in particolare, integra le notizie già note – per lo meno sulla base della letteratura scientifica pregressa – con nuove informazioni desunte, oltre che da un'attenta lettura del *Chronicon*, anche dalla preziosa documentazione archivistica, finora nota solo agli specialisti.

Nel secondo capitolo, intitolato *L'opera*, Fulvio Delle Donne descrive il *Chronicon* nei suoi aspetti contenutistici e formali, non senza offrire anche utili informazioni sulla temperie culturale che l'ha vista nascere (pp. 15-47). Per quanto concerne il titolo, lo studioso segnala subito che l'unico testimone manoscritto risulta acefalo (II.1, *Il titolo*, pp. 17-20); l'indicazione di *Chronicon de rebus in Apulia Gestis*, con la quale l'opera è stata finora nota alla critica, va fatta risalire a Ludovico Antonio Muratori, che per primo la pubblicò nei *Rerum Italicarum Scriptores* (XII, Milano, 1728, coll. 549-722). Tale formula è stata poi mantenuta anche da Albano Sorbelli, che ne ripubblicò il testo nella seconda serie dei *Rerum Italicarum Scriptores* (XII.3, Città di Castello 1903-1909). In realtà, non è detto – come osserva Delle Donne – che l'autore abbia mai assegnato un titolo specifico, poiché la necessità di fornire una nomenclatura precisa non appartiene alla prassi medievale.¹ Infatti, il *codex unicus* che ci tramanda il trattato esibisce sul

¹ In proposito cfr. anche F. DELLE DONNE, *Perché tanti anonimi nel Medioevo? Note e provocazioni sul concetto di autore e opera nella storiografia mediolatina*, in «Rivista di Cultura Classica e Medioevale», LVIII, 2016, pp. 145-66 e la bibliografia ivi segnalata.

piatto esterno e sul dorso l'indicazione *Cronica de Napoli* e sulla parte superiore del dorso quella di [H]istoria [Nea]politana, mentre le edizioni a stampa hanno *Chronicon* al singolare (pp. 17-18). Circa queste due tipologie testuali e le rispettive peculiarità, lo studioso ricorda che – come genere letterario – la *Cronaca* privilegia la cronologia, compendiando la storia del mondo.¹ Per quel che concerne la *Historia*, invece, è significativa la testimonianza di Gervasio di Canterbury, secondo cui la *Historia* si caratterizza per l'alto grado di elaborazione formale, a differenza della *Cronaca*, che si riconosce per lo più per uno stile semplice e una sintassi agile.² La questione del titolo, insomma, non è semplice da risolvere: dato, infatti, che Domenico descrive eventi cui ha assistito personalmente, si potrebbe essere tentati di chiamare la sua opera *Historia*, sulla base di una definizione che ricorre in Isidoro di Siviglia (*Orig.* I 41), secondo cui “storia” è appunto il racconto di ciò che si è visto (p. 19). Tuttavia, Fulvio Delle Donne specifica subito che nel XIV secolo tale definizione non era sentita come attuale. Inoltre, il grado di elaborazione formale dell'opera di Domenico non è altissimo, il che risulta incompatibile con la definizione di *Historia* offerta da Gervasio di Canterbury. Per tutte queste ragioni, il titolo *Chronicon* è senz'altro preferibile a quello di *Historia*: esso, infatti, presenta il vantaggio di evitare inutili e fuorvianti incongruenze rispetto alla tradizione degli studi e ben si adatta all'incostante organizzazione stilistica del testo (p. 20).

Dopo aver fornito un dettagliato resoconto del contenuto dell'opera nei settantaquattro capitoli in cui è stata suddivisa (II.2, *Il contenuto*, pp. 20-31), l'editore ne mette in luce i tratti narrativi, fornendo nuove considerazioni rispetto a quanto già reso noto dalla critica (II.3, *I tratti narrativi*, pp. 31-47). Essendo il *Chronicon* giunto sino a noi acefalo, non si può affermare con sicurezza che la narrazione fosse preceduta da un prologo fornito di dichiarazioni programmatiche, né si può dire con certezza con quali intenti l'autore avesse composto la sua opera. Sotto il profilo stilistico, tuttavia, il fatto che Domenico sia un notaio spiega alcune caratteristiche tipiche della sua prosa, come la ripetizione dei nomi propri preceduti da *dictus* o *predictus* e la predilezione per la struttura paratattica. L'autore non racconta sempre gli eventi in modo cronologicamente ordinato, secondo la prassi notarile, ma li organizza sulla base di esigenze espositive di tipo narrativo. Inoltre, egli dovette comporre l'opera in due momenti diversi, perché – spiega Delle Donne – alcuni eventi che appaiono cronologicamente molto vicini vengono in seguito ricordati come molto lontani. Con argomenti senz'altro convincenti, l'editore dimostra che una prima parte fu compilata nell'estate del 1349, forse nei pressi di Bitonto, come si evince da un passo del nono capitolo, mentre una seconda parte vide la luce alla fine del 1350 o, al massimo, agli inizi del 1351 (pp. 33-34). Anche sotto il profilo contenutistico, del resto, il *Chronicon* può essere diviso in due sezioni, come aiutano a dimostrare gli studi di Marino Zabbia):³ la prima sezione è grossomodo dedicata ai fatti che hanno segnato la crisi del Regno di Napoli, mentre la seconda è perlopiù incentrata sugli eventi verificatisi in Puglia, eventi in cui l'autore ha svolto senza dubbio un ruolo da protagonista (p. 34). Infine, Domenico si dichiara intenzionato a raccontare i fatti in maniera misurata e senza troppi orpelli stilistici; tuttavia, non mancano casi in cui la narrazione si fa letteraria e patetica, come ad esempio nei paragrafi dedicati alla morte del duca Andrea d'Ungheria (VII.5-11) e in quelli in cui si descrive la presa di Foggia (XXIII.23-27). Come osserva Fulvio Delle Donne, nel

¹ A riguardo si veda G. ARNALDI, *Annali, cronache, storie*, in *Lo spazio letterario del Medioevo, I: Il Medioevo latino, I.2: La produzione del testo, a c. di G. Cavallo, C. Leonardi, E. Menestò, Roma, Salerno editrice, 1993, pp. 463-513.

² Si ricordi tuttavia che non sempre i cronisti si attengono a tale regola, che – come nota Delle Donne – non è affatto stringente: cfr. GERVASIUS CANTUARIENSIS, *Opera Historica*, ed. W. STUBBS, I, London, Longman, 1879, pp. 87-88.

³ Cfr. M. ZABBIA, *Notai-cronisti nel Mezzogiorno svevo-angioino. Il Chronicon di Domenico da Gravina*, Salerno, Laveglia, 1997, pp. 19-20.

Chronicon «affermazione di rigore cronachistico e aspirazione a una più pregnante elaborazione letteraria si intersecano e si sovrappongono» (p. 43); laddove si sente maggiormente coinvolto, infatti, il cronachista cede il posto al letterato, ad esempio nei paragrafi dedicati alla condanna a morte del giudice Martuccio, condanna di cui Domenico non fu testimone diretto perché era stato costretto a fuggire da Gravina, proprio per evitare la stessa fine (xxxix.10-14, 42-47).

Nel terzo capitolo della sezione introduttiva, intitolato *L'opera nel contesto della cronachistica coeva*, Marino Zabbia analizza le caratteristiche stilistico-retoriche del *Chronicon* alla luce della letteratura cronachistica del tempo (pp. 47-55). Lo studioso si concentra, in particolare, sulle sezioni dell'opera che presentano annotazioni sparse, in cui l'autore, presentandosi come onnisciente rispetto agli episodi narrati, giustifica le sue azioni e quelle dei suoi compagni anche alla luce del fatto che, all'epoca in cui si verificavano tali eventi, certi dettagli non erano ancora noti (p. 48). L'elemento autobiografico è senza dubbio importante, così come lo è il continuo rimando agli episodi della storia domestica dei suoi congiunti e alle informazioni ottenute per via orale. Ma soprattutto nel racconto compaiono anche riferimenti ad atti pubblici, alcuni dei quali furono rogati proprio da Domenico (p. 49). Come osserva lo studioso, l'eterogeneità delle informazioni e l'incostanza stilistica rendono l'opera non una semplice cronaca di Gravina o della Terra di Bari o del Regno, ma una monografia volta a descrivere le conseguenze (soprattutto in area pugliese) dei disordini seguiti alla morte di Andrea d'Ungheria: per questo motivo, l'autore non offre elementi di storia locale precedenti a tale evento, né si sofferma sulle cause della divisione interna tra gli abitanti di Gravina (p. 49). Domenico non cita, inoltre, altre cronache tra i suoi materiali, ma rimanda costantemente a fonti orali e all'esperienza diretta, nonché alla necessità di realizzare un racconto breve in cui è possibile fornire minutamente tutte le informazioni (p. 50). Ciò naturalmente non esclude che l'autore avesse avuto accesso ad opere che non ci sono pervenute o pervenute in manoscritti non ancora sufficientemente indagati; come sottolinea Marino Zabbia, malgrado la debolezza della tradizione manoscritta scorge qualsiasi tentativo di generalizzazioni, una caratteristica interessante delle cronache medievali consiste nel loro essere per lo più opera di notai e, dunque, di laici (pp. 51-52). La pratica notarile di Domenico, del resto, spiega alcune caratteristiche della sua prosa; essa, infatti, rivela una marcata familiarità con i documenti tipici della professione, che egli utilizza, ad esempio, per riprodurre nella sua cronaca alcuni discorsi pubblici.

Nel quarto capitolo dell'introduzione, intitolato *Domenico di Gravina: una fonte per la conoscenza del paesaggio agrario pugliese*, Francesco Violante si concentra infine sul come il paesaggio pugliese venne modificato dagli eventi descritti nel *Chronicon* (pp. 55-65). Razzie e saccheggi, nonché distruzioni, incendi ed eradicazioni di colture arboree modificarono sensibilmente il paesaggio entro cui si svolsero gli eventi bellici, determinandone spesso l'esito. Così, ad esempio, a Giovinazzo la sola minaccia di distruggere gli oliveti fu sufficiente a che la popolazione si arrendesse (xl.7-8). L'opera di Domenico costituisce, dunque, una testimonianza preziosa anche per ricostruire la fisionomia di un paesaggio agrario e pastorale caratterizzato da una grande vitalità umana e istituzionale. Grazie al suo racconto è possibile comprendere meglio la gravità delle devastazioni non solo sul piano economico-politico ma anche su quello più autenticamente umano.

Nella *Nota critica al testo*, Fulvio Delle Donne illustra i criteri da lui adottati per pubblicare il *Chronicon* e fornirne la traduzione italiana a fronte (pp. 67-84). Innanzitutto, egli chiarisce che l'opera risulta trasmessa dal solo ms. Lat. 3465 della Österreichische Nationalbibliothek di Vienna, un codice cartaceo della metà del XIV secolo acefalo e mutilo (p. 67). L'esemplare – che esibisce anche lacune interne e guasti meccanici, tali da comprometterne la lettura soprattutto delle carte iniziali – è minuziosamente descritto nei suoi aspetti codicologici (pp. 67-70) e nelle vicende che hanno segnato il suo arrivo a Vienna (pp. 70-71), oltre che nelle sue caratteristiche grafiche (1, *Grafia e autografia*, pp. 71-74). Più precisamente, il testo dell'opera

è vergato da un'unica mano dai tratti gotici, mentre le annotazioni marginali sono realizzate da almeno quattro mani diverse, come già dimostrò Sorbelli nell'*Introduzione* alla sua edizione critica sopra citata. Mi sembra condivisibile l'ipotesi che il corpo del testo sia autografo o almeno idiografo: infatti, come opportunamente suggerisce Fulvio Delle Donne, il fatto che a cambiare siano l'inchiostro, il calamo e lo specchio di scrittura – ma non la mano – suggerisce che l'opera sia stata più volte interrotta e ripresa (p. 72). In ogni caso, si tratta di una copia, come dimostrano alcuni banali errori di trascrizione (pp. 72-73), i quali però convivono con altri errori, che hanno l'aria di poter essere anche autoriali (p. 73). In effetti la situazione appare complicata, perché è evidente che il manoscritto dovette essere utilizzato o concepito come esemplare di copia, dato che alcune note si riferiscono a parti dell'opera in cui si avverte *non scribatur* (p. 74). Tuttavia, la natura diaristica della narrazione, il fatto che essa venga registrata in più fasi dilatate cronologicamente e, infine, la sua stessa struttura, che appare controllata e organizzata in maniera sistematica, rendono assolutamente plausibile che siamo in presenza di un autografo, o almeno di un idiografo (p. 74). Per quel che concerne le annotazioni marginali, esse sono state segnalate in un'apposita sezione del presente volume, così da non appesantire inutilmente l'apparato delle varianti (1.2, *Le annotazioni marginali*, pp. 74-80). Alcune di esse riportano a margine i nomi presenti nel testo o episodi rilevanti, mentre altre destano maggiore interesse, poiché segnalano interventi o indicazioni redazionali per copie o versioni successive; in quest'ultimo caso, esse forniscono informazioni rilevanti ai fini della storia del testo (p. 74). Nella sezione intitolata *Le precedenti edizioni*, Delle Donne ripercorre la fortuna editoriale dell'opera di Domenico di Gravina. Dopo la prima edizione (curata, come detto, da Muratori nel 1728), Alessio Aurelio Pelliccia fornì una ristampa, ma senza introdurre variazioni.¹ La prima traduzione italiana, basata sul testo critico del Muratori, vide la luce nel 1890 a Napoli per i tipi di Ernesto Anfossi; il suo autore, anonimo, si firmò «F. d'A.», qualificandosi come «professore di lettere latine ed italiane» già noto per aver pubblicato altri lavori (p. 80). Una selezione di passi con traduzione italiana fu pubblicata poi dal Serino, che utilizzò l'opera come fonte per ricostruire le vicende locali.² Una nuova edizione critica, come già detto, vide la luce per le cure di Albano Sorbelli: essa fu poi ripresa da Maria Giovanna Montrone, che la corredò di un'utile traduzione italiana.³ Una trascrizione manoscritta dell'erudito Eustachio Rogadeo (1855-1920) è inoltre custodita presso la Biblioteca Comunale di Bitonto (*Fondo Rogadeo*, ms. A 4), accompagnata da alcune utili annotazioni di tipo storico-documentario (ms. A 36), che sono state utilizzate e segnalate per l'allestimento delle note di commento alla traduzione italiana edita nel presente volume. Nella breve sezione dal titolo *Scelte ortografiche e altri accorgimenti editoriali*, l'editore chiarisce inoltre di aver adottato una strategia di tipo conservativo, seppur con qualche accorgimento in vista di una migliore leggibilità del testo; ciò vale soprattutto per la punteggiatura, che è stata comunque adattata ai moderni criteri logico-sintattici, divergendo così notevolmente da quella delle precedenti edizioni. Lo studioso, infine, avverte che il testo critico presenta due fasce di apparato: nella prima trovano posto le lezioni del manoscritto non accolte nel testo e le annotazioni marginali non autografe, nonché le numerose lezioni divergenti e scorrette dell'edizione di Sorbelli; nella seconda fascia, invece, compaiono i riferimenti delle citazioni esplicite e implicite.

La *Bibliografia* – organizzata in *Abbreviazioni*, *Precedenti edizioni del Chronicon*, *Principali fonti usate* e *Principali studi e repertori citati* – è molto vasta e annovera oltre cento titoli (pp. 85-91).

¹ Cfr. *Raccolta di varie croniche, diarii ed altri opuscoli appartenenti alla storia del Regno di Napoli*, III, Napoli, Perger, 1781, pp. 197-486.

² Cfr. A. SERINO, *Memorie nostre desunte dalle cronache pugliesi di notar Domenico da Gravina*, Gravina, [senza indicazione tipografica], 1901.

³ Cfr. DOMENICO DA GRAVINA, *Chronicon de rebus in Apulia gestis*, a c. e trad. di M.G. MONTRONE, Matera, Barile, 2008.

Essa precede il testo criticamente ricostruito del *Chronicon* (pp. 93-607), il quale risulta corredato, oltre che delle sue fasce di apparato e della traduzione italiana a fronte, anche di numerosi e fitti rimandi alle *Note di commento*, in cui sono analizzati con particolare cura gli aspetti esegetici, letterari e storico-documentari dell'opera (pp. 611-69). Le *Note* sono poi accompagnate da un'utile *Carta dei luoghi menzionati*, che risulta fondamentale per collocare gli eventi narrati nella geografia del tempo, e dall'ormai imprescindibile *Indice dei nomi di luogo e di persona*, a cura di Vito Castagna, (pp. 671-94). Chiude il volume l'*Indice generale* dei suoi contenuti (p. 695).

In virtù di tutto quanto sopra rilevato, l'edizione critica qui recensita costituisce con ogni evidenza il risultato di un lavoro assai meritorio, nonché una tappa fondamentale negli studi sia ecdotici sia storico-letterari. Per l'inoppugnabile e attenta ricostruzione del testo latino, la meticolosa indagine sulle fonti e la complessa analisi dell'opera nel contesto storico-culturale che l'ha vista nascere, il presente volume si presenta infatti come un modello esemplare di ecdotica mediolatina e di esegesi critico-testuale: quest'ultima si esplica non solo nell'accurata e puntuale traduzione proposta, ma anche nelle fitte e ampie note di commento, che rappresentano un sussidio prezioso alla corretta fruizione dei contenuti della cronaca. Inoltre, l'*Indice* analitico curato da Castagna è uno strumento davvero prezioso: esso, infatti, non si limita a fornire i vari rimandi con l'indicazione delle pagine, ma indica, laddove possibile, la famiglia di provenienza e la funzione sociale dei personaggi menzionati, nonché i luoghi di interesse citati dall'autore medievale (ad esempio, chiese, abbazie e strade). Tale indice costituisce pertanto un ulteriore sussidio ad una più immediata comprensione e fruizione dei contenuti del *Chronicon*. L'auspicio, dunque, è che la presente edizione funga da modello per la futura pubblicazione delle numerose cronache che giacciono ancora inedite, malgrado la maggiore considerazione di cui dovrebbero essere oggetto da parte della comunità dei filologi.

NICOLETTA ROZZA
nicoletta.rozza@unina.it
Università di Napoli Federico II, Italia

GIOVANNI CAVALCANTI, *Nuova opera*, edizione critica e annotata a c. di ARIANNA CAPIROSSI, Firenze, Firenze University Press, 2022 («Storici e Cronisti di Firenze», 7), pp. 380.

RITENGO doveroso affermare subito che Arianna Capirossi ha fornito un'ottima edizione di un testo quanto mai difficile. Credo non sia azzardato pensare che il motivo per cui si è dovuto attendere così a lungo prima di giungere a una pubblicazione come questa sia appunto da individuarsi nella complessità della prosa cavalcantiana, tanto prodiga di neologismi nel lessico quanto ricca (per non dire impetuosa e prorompente) nella sintassi. Come Giovenale – ossia uno fra i principali modelli etico-letterari di Giovanni Cavalcanti – l'autore scrive perché costretto dal malcostume dell'epoca in cui si trova a vivere; sia il disgusto in lui provocato dai crimini a cui assiste sia l'imperativo morale di fornire un avvertimento alle future generazioni impongono allo storico fiorentino di narrare i principali avvenimenti del suo tempo. Egli così aggiunge ai fatti narrati nelle *Istorie fiorentine* (composte nel quarto decennio del XV secolo, durante la carcerazione da lui subita per debiti, e rimaste incompiute) gli eventi accaduti fra il 1440 e il 1447 nella penisola italiana e, soprattutto, nel capoluogo toscano, dove egli era nato nel 1381 e morì verso il 1451.

I pochi dati sulla vita di Cavalcanti sinora emersi vengono esposti e discussi da Capirossi nelle prime pagine della sua *Introduzione*, articolata in modo tale per cui alla biografia dell'autore (pp. 9-17) segue una parte dedicata alla *Nuova opera* (pp. 17-63), in cui la studiosa fornisce un riassunto dei quasi novanta capitoli che compongono questo incompleto prodotto storiogra-

CURA EDITORIALE E REDAZIONALE DI
FABRIZIO SERRA E SILVIA GIUSTI.
COMPOSTO IN CARATTERE SERRA MANUZIO DALLA
FABRIZIO SERRA EDITORE, PISA · ROMA.
STAMPATO E RILEGATO NELLA
TIPOGRAFIA DI AGNANO, AGNANO PISANO (PISA).

★

Luglio 2024

(czz/FG13)



*Tutte le riviste Online e le pubblicazioni delle nostre case editrici
(riviste, collane, varia, ecc.) possono essere ricercate bibliograficamente e richieste
(sottoscrizioni di abbonamenti, ordini di volumi, ecc.) presso il sito Internet:*

www.libraweb.net

*Per ricevere, tramite E-mail, periodicamente, la nostra newsletter/alert con l'elenco
delle novità e delle opere in preparazione, Vi invitiamo a sottoscriverla presso il nostro sito
Internet o a trasmettere i Vostri dati (Nominativo e indirizzo E-mail) all'indirizzo:*

newsletter@libraweb.net

★

*Computerized search operations allow bibliographical retrieval of the Publishers' works
(Online journals, journals subscriptions, orders for individual issues, series, books, etc.)
through the Internet website:*

www.libraweb.net

*If you wish to receive, by E-mail, our newsletter/alert with periodic information
on the list of new and forthcoming publications, you are kindly invited to subscribe it at our
web-site or to send your details (Name and E-mail address) to the following address:*

newsletter@libraweb.net